

ANNO III - N. 16
Sabato 13 Ottobre 1984

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

Rinnovati per decreto?

Perché tutto questo? La democrazia va promossa un po' di più, si dice, e si deve intervenire su tutti i livelli: ed agli «istituti» in tema di rinnovamento una buona dose di denaro, la linea politica e le candidate non può essere attuato anche in Irpinia dove il partito unico domina l'intero territorio al punto di dire che qui non si discute più che cosa fare, ma solo di come farlo. E questo è un errore, perché il partito unico non è un partito, ma è un potere, e il potere si rinnova da solo, e non si rinnova per decreto.

L'interrogativo è: si obbliga se si pensa che la convocazione del congresso è avvenuta sulla base di un testamento che la realtà politica del partito ritiene essere non rappresentativa dei veri sentimenti della periferia democristiana e causa di un'impasse tanto insidiosa quanto acuminata che hanno ingenerato divisioni, correnti, e magari posizioni quanto all'impermeabilizzazione dell'apparato (parlamentari, sindaci, segretari di sezione ecc.) rispetto ad ogni novità, ad ogni censura, ad ogni tentativo di far valere le idee e non chi le idee non le ha mai avute.

Al congresso si va nell'ordine stabilito dai «capitoli» che hanno determinato la attuale distribuzione dei rapporti di forza: da una parte la «sinistra di base» o posizione fortemente maggioritaria, dall'altra i raggruppiamenti che fanno capo all'on. Gerardo Bianco ed al consigliere regionale Lorenzo De Vito.

Preoccupazione costante delle «minoranze» sembra essere la creazione di una zona di rispetto intorno agli oppositori; zona di rispetto che a volte appare come roccaforte di chi vuol conservarsi uno spazio per dissentire dalla linea indicata dal gruppo che fa capo al segretario nazionale del partito, ed in altre occasioni sembra ridursi a riserva di caccia di chi sa che il ruolo di opposizione garantisce comunque una distinzione di ruoli e di «posizioni» che lo stesso gruppo di «base» ha interesse a non toccare (in questo senso va appunto inteso il riferimento alla «riserva di caccia») cui confini non vanno superati da estranei, ma da dove comunque non si esce, né per tentare sortite né per portare fuori idee).

E tutto questo accade mentre in Lombardia la DC inaugura la stagione delle «primarie», mentre in Sicilia il partito si gioca la credibilità promettendo un falò di tessere, mezza tacche e capi bastone, e mentre persino a Napoli la festa meridionale dell'Amicizia parte reclamizzando l'azzeramento del tesseramento in quello che è stato per 40 anni il vicereame del Gava.

In Irpinia forse non c'è bisogno di un tesseramento «verticale» e di «primarie» che vengano a dircolo - magari con opposizione - nel congresso prima e nella piazza dopo.

PIANO REGOLATORE - LE INDICAZIONI EMERSE DALLA CONFERENZA URBANISTICA

Il "Corso", divide politici ed urbanisti

Ancora contrasti tra l'amministrazione comunale di Avellino e la soprintendenza ai beni ambientali e architettonici - Sui «vincoli» un appello alla cultura nazionale - A lavoro i capigruppo prima del voto in consiglio

Va piano e torna presto

«Va piano, torna presto»: questo è il titolo della briosa autobiografia scritta dal compianto attore David Niven. E questo titolo ci è venuto in mente nell'apprendere che la conferenza dei capigruppo del consiglio comunale di Avellino ha chiesto all'assessore all'urbanistica Cortese ed al progettista del Piano regolatore generale della città di preparare una sintesi delle indicazioni da farsi parte venute in sede di conferenza urbanistica in vista della stesura definitiva del grande Progetto.

Sarà questa «sintesi» a fare da base al lavoro del consiglio comunale che sarà chiamato a dare le indicazioni definitive che saranno poi il riferimento per il lavoro che Petrigiani dovrà subito dopo completare. Quanto tempo richiederà questo lavoro di sintesi? In quanto altro tempo il Consiglio comunale darà il «via libera» al progettista? E Petrigiani farà in tempo per la fine dell'anno a completare quello che dovrebbe essere il nuovo disegno della città?

Questi gli interrogativi che accompagnano questa nuova fase del lavoro.

Continua a pag. 4

AVELLINO — Luci ed ombre sui risultati della conferenza urbanistica indetta dal Comune di Avellino per discutere le ipotesi di lavoro avanzate dall'architetto Marcello Petrigiani in vista della elaborazione del nuovo piano regolatore generale della città.

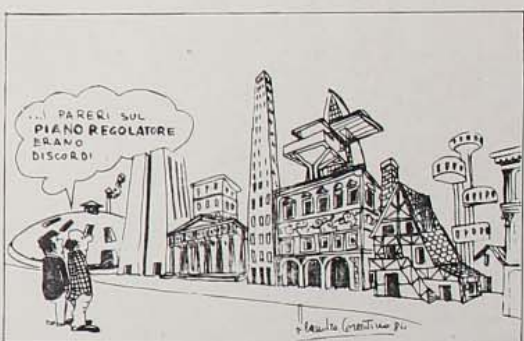
Di positivo c'è l'orientamento praticamente con corde di forze politiche e sociali verso un «piano» destinato più a regolare la riqualificazione dell'esistente che a proiettare oltre la sua periferia lo sviluppo della città. Ed in questo senso è da cogliere positivamente persino quello che ormai è lo scontro sul destino delle cortine edilizie di corso Vittorio Emanuele.

Notevole è inoltre l'insistenza di molti verso l'esigenza di rimettersi all'esigenza in periferia creando tra questa e il centro orientamenti occasionali di vita.

Tanta concordia, inoltre, sulla necessità che Avellino trovi un minimo di intesa con Mercogliano ed Atripalda sull'uso del territorio che i tre comuni intendono fare, anche se poi si come arrivare a questa intesa si è detto poco, e per lo più è stato solo sottolineato che in questo campo la Regione è assente e che comunque i precedenti non sono incoraggiati. (A proposito, ma perché alla Conferenza Atripalda e Mercogliano non c'erano?).

Ed infine il dato sottolineato da tutti: è cioè che per far un buon piano regolatore occorre tener presente tutto quanto è accaduto in Avellino nel settore commerciale ed industriale, e che occorre calcolare di quanto è aumentato il traffico e di quanto sono cambiati i gusti della gente. Siamo in pratica a quel lavoro di preparazione (di precisione assolutamente scientifica) che è stato giustamente chiesto dallo stesso Ordine degli architetti, il cui contributo alla conferenza è da considerarsi positivo malgrado la volontà dichiarata dallo stesso Ordine di non voler entrare nel dibattito e il tanto acido messo (con tutto giusto e in maniera niente affatto «professionale» nella relazione letta nel salone dell'Istituto d'Arte da una giovane rappresentante dell'Ordine.

Di rilevante in sono altri contributi forniti dal «centro studi investimenti sociali» (CENSIS) e dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Il CENSIS - anticipando alcune conclusioni dello stu-



dio che sta conducendo sull'area avellinese - ha avvertito che la città capoluogo (investita da una crescita socio-economica notevole e sconvolgente) deve scegliere tra un futuro di semplice agglomerato ed uno che la qualifica come punto di riferimento della nuova situazione che lo sviluppo economico sta determinando in Irpinia.

E questo sviluppo - dice ancora il CENSIS - è un fatto reale del quale non tutti si stanno rendendo conto e che sta già portando a cambiamenti d'abitudini e di condizione che gli irpini stanno più subendo che procurandosi.

Dal CNR, infine, il giudizio rassicurante sulla condizione del sottosuolo di Avellino che a detta dei geologi non presenta situazioni di rischio, il che però non vuol dire - sia ben chiaro - che l'edificazione e l'uso in genere del territorio non debba te-

ner conto dell'alto grado di sismicità dell'Appennino campano.

Se la conferenza urbanistica è servita a fare il punto su tante importanti questioni, è pur vero che ha fatto anche registrare una ulteriore divisione tra l'Amministrazione comunale ed il progettista del piano regolatore da una parte e la soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici dall'altra.

In pratica è apparso evidente che moltissime posizioni espresse sono riconducibili nel progetto di Petrigiani, tranne quella della soprintendenza.

La città integrata proposta dai socialisti è infatti realizzabile se Petrigiani recepisce nel suo disegno le raccomandazioni del PSI per una ricucitura tra centro e periferia e tra una distribuzione razionale.

a. d. n.

Continua a pag. 4

RICOSTRUZIONE

Mancano i progetti

AVELLINO — A quattro anni di distanza dal terremoto del 23 novembre, a che punto è la ricostruzione? A questa domanda, che è sulle labbra di molti avellinesi, i quali hanno l'impressione che la ricostruzione proceda con lentezza, cercando di rispondere con il supporto ai costi previsti ed obiettivi, che ci vengono forniti dal consigliere comunale Guido Verigliante, che è appunto delegato alla ricostruzione privata.

Fino al 30 settembre 1984 sono state presentate complessivamente 2200 domande, volte ad ottenere il contributo per la riattivazione o la ricostruzione di abitazioni danneggiate o distrutte dal terremoto.

Di queste domande 1815 fanno riferimento ai finanziamenti previsti dalla legge 219, 194 a quelli previsti dall'ex ordinanza 80 (si tratta in pratica, di unità immobiliari già riattate con il contributo dello Stato ma per le quali si sono verificati interventi); in 249 casi, infine, quasi tutti relativi al centro storico, i proprietari hanno delegato il Comune.

E' opportuno chiarire che mentre è già scaduto il termine di presentazione della domanda, il progetto relativo alla riattivazione o alla ricostruzione degli stabili terremotati, può essere presentato fino al 31 dicembre 1985.

Delle 1815 domande presentate per ottenere il contributo previsto dalla legge n. 219, circa un terzo sono complete di progetto (644).

Di esse 12 sono state ritirate, 205 approvate, 147 respinte, 234 sospese, 46 debbono ancora essere esaminate. Delle 205 pratiche approvate 181 sono già state finanziate.

«Peralto» chiarisce il consigliere delegato Verigliante - anche nel caso di una pratica che viene bocciata, c'è comunque ancora la possibilità di accedere al contributo. Infatti, ad essere respinto è il progetto, solitamente perché non armonizza con le previsioni urbanistiche. Resta valida, però, la domanda, che può essere completata con un nuovo progetto entro il 31 dicembre 1985.

Per quello che riguarda, invece, le domande di finanziamento con l'ex ordinanza 80, il Comune ha già emesso 158 buoni contributi, rispetto a 194 domande. Complessivamente sono stati rilasciati 339 buoni contributi per un totale di 17 miliardi e 250 milioni.

In città la previsione di spesa complessiva per la ricostruzione è però di 376 miliardi. Si tratta di una cifra considerevole, ma il consigliere delegato Verigliante non si mostra eccessivamente preoccupato: «Il Comune

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

FISSATA LA DATA DELL'ASSISE PROVINCIALE

Dc, un congresso per cambiare

AVELLINO — Sette e otto dicembre: questa la data del congresso provinciale della Dc, fissata dal suo Comitato provinciale nella riunione del cinque ottobre scorso.

Ora la parola passa ai due grandi sezioni, che, con la grande forza della Dc, riguardano quasi tutti i paesi dell'Irpinia. E passa anche al gruppo, o meglio, ai due gruppi contrapposti (salvo novità, molto improbabili, riguardanti la comparazione di altre frazioni), quello della sinistra di base e quello che fa capo all'on. Bianco e vanta tra le sue file come elemento di spicco anche il consigliere regionale De Vito. Al due gruppi spetterà presentare le candidature per la segreteria, anche se è dubbio

che, data la scontata vittoria dei basisti, la minoranza deciderà di far scendere in lizza un suo esponente. Anzi, a stare alla cronaca un po' agitata del comitato provinciale, c'è da ritenere che gli amici dell'on. Bianco abbiano altri pensieri per la testa, che si riassumono fondamentalmente nella preoccupazione di non uscire troppo ridimensionati dall'assise congressuale e di non vedere ridotta al lumicino la propria rappresentanza in seno al nuovo Comitato provinciale e alla nuova Direzione.

Per la verità, la strada che la minoranza vorrebbe imboccare per garantirsi una dignitosa presenza negli organismi dirigenti, appare parecchio sbagliata e del tutto auto-

democratica. Si tratterebbe - come già si fece allo scorso congresso, quello di quattro anni fa - di decidere per centuali e posti a tavolino. In questo modo, però, oltre a ridurre i congressi regionali e provinciali ad una farsa, che avrebbe per di più il difetto di ripetere quello precedente, si incapperebbe di nuovo nel pericolo di eleggere organismi dirigenti dal profilo basso.

E' giusto che la minoranza chieda garanzie che la preservino da brogli e da sopraffazioni, ma è per lo meno contraddittorio rispetto alle sue conclamate proteste a favore della democrazia e della moralità di partito, proporre di risolvere il congresso a tavolino. Se

così fosse, a che cosa assisteremmo? All'avvilente spettacolo di delegati che vanno a votare e trovano le porte della sala del congresso già abbarrate, perché qualcuno ha già votato e scelto per loro, come accadeva la scorsa volta? E il dibattito congressuale a che cosa si ridurrebbe? Al solito (ed ora un po' annoiante) spettacolo della passerella del big, mentre i microfoni restano spenti o la sala si fa deserta per chi, oscuro dirigente di periferia o semplice militante, ha un'esperienza da portare, una proposta da fare, un discorso a più voci da fare.

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

CONVEGNO A S. TOMMASO

AVELLINO — Questo pomeriggio alle ore 16, presso la sede della Dc, si svolgerà un convegno, organizzato dal partito del centro, sulle elezioni cittadine della Democrazia cristiana. Tema della manifestazione è il seguente: «La D.C. irpinia verso scadenza di grande rilievo: congressi amministrativi '85». Interverranno all'incontro il segretario provinciale del partito dello scudo crociato, Luigi Russo, il senatore Nicola Mancino, gli onorevoli Giuseppe Garganti e Gerardo Bianco e il consigliere regionale Lorenzo De Vito. Si tratta di un appuntamento di notevole rilievo, dal momento che è la prima manifestazione pubblica della Democrazia Cristiana irpinia dopo la convocazione del congresso provinciale del partito.

ECONOMIA - Notovole il balzo in avanti nel settore industriale

POLITICA - Intervista con il segretario provinciale di D.P.

Irpinia, una provincia in "accelerazione," che male accompagnati!,,

La nostra non è più una provincia essenzialmente agricola - I dati dell'ultimo censimento

AVELLINO — Avellino è una provincia in accelerazione, così l'ha definita il rappresentante del CENSIS in occasione della recente Conferenza urbanistica indetta dal Comune Copulano. In parole diverse, il Censit - lo stesso Centro che alcuni mesi fa battezzava l'irpinia «provincia invisibile» - riconosce che la nostra circoscrizione, pur essendo caratterizzata dal permanere di alcuni elementi di arretratezza rispetto ad altre zone interne, presenta segni evidenti di forti spinte dinamiche; lo testimonia non numerosi parametri cresciuti in misura nettamente maggiore di quella registrata altrove. Il divario, dunque, fra la provincia di Avellino e le altre entità territoriali (intero Paese, Mezzogiorno, Campania) tende ad accorciarsi.

Il dinamismo irpino trova un puntale recente anche nella struttura occupazionale. L'occupazione si viene orientando verso attività e settori diversi da quelli tradizionali. L'occasione per constatare una verifica in proposito ci viene offerta dalla struttura occupazionale del censimento del 1981.

Da essi si rileva, innanzi tutto, che, sul totale della popolazione, gli attività, vale a dire coloro che svolgono attività lavorative, sono il 38,2%. L'aliquota è calata rispetto a quella di 40 anni fa (34,7% e, ancora di più, rispetto a quella degli anni cinquanta (42,4%). La flessione non deve allarmare: è comune all'intero Paese e trova giustificazione in una serie di motivi tra cui l'aumento della scolarizzazione, l'invecchiamento della popolazione, il conseguente incremento del numero dei pensionati, ecc.

Un vero e proprio sconvolgimento si registra, invece, nel riparto della popolazione attiva fra le diverse branche economiche. In agricoltura gli attivi-

Le cifre relative alle forze di lavoro

ATTIVITA'	1951		1981	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura	151.686	70,6	32.133	34,6
Industria	34.944	16,3	44.761	34,2
Altre	28.242	13,1	54.032	41,2
TOTALE OCCUPATI	214.872	100,0	130.926	100,0

vio sono 32 mila, contro i 152 mila di trent'anni fa. In valori percentuali - che, forse, danno un'idea più immediata del calo - su cento unità di popolazione in età lavorativa, oggi 23 lavorano i campi, contro le 71 persone del 1951.

Per converso, la forza di lavoro nel settore dell'industria e dell'artigianato di produzione (35 mila nel '51, contro i 45 mila attuali) è balzata dal 16,3 al 34,2%.

Negli altri rami (commercio, servizi, credito, pubblica amministrazione, ecc.), infine, gli attività si raddoppiano salendo da 28 mila a 54 mila; in ci-

fre relative si passa dal 13,1 al 41,2%.

Dunque, l'irpinia, pur conservando una forte presenza di addetti all'agricoltura - il loro numero, in percentuale, è nettamente superiore non soltanto a quello medio italiano (11,2%), ma anche a quello dell'intero Mezzogiorno (20,4%) - non è più una provincia essenzialmente agricola; difatti, il comparto industriale - come abbiamo visto - ha, attualmente, il peso maggiore. Col 34,2% della popolazione ne attiva, l'irpinia supera sia l'aliquota della Campania (30,6%) sia quella dell'intero Mezzogiorno

(31,2%) e si avvicina a grandi passi a quella media italiana (38,8%). Per rendersi conto del balzo in avanti compiuto nel settore industriale, basti pensare che la popolazione attiva dell'industria - in termini percentuali - si è da noi, nell'arco di un trentennio, più che raddoppiata. In Campania è rimasta all'incirca stazionaria, in Italia è cresciuta di 8 punti.

Non c'è che dire il cuneo pur ha compiuto il balzo; c'è da augurarsi che ora non si fermi troppo a lungo prima di spiccare il salto successivo.

ANTONIO GARRINO

AVELLINO — Vitale sopravvivenza storica del complesso universo dell'estrema sinistra, formatosi nell'utopia e nella rivoluzione sessantottesca, Democrazia Proletaria, raccogliendo le forze di alcuni dei raggruppamenti dell'estrema sinistra, molto spesso in ambigui rapporti con l'ideologia e l'azione terroristica, ha saputo unificarli nella strategia della cosiddetta «alternativa di sinistra». A cinque anni dalla sua fondazione, il partito si presenta (dopo il più che certo rientro del PDUP nella fila del PCI) come l'unica forza organizzata alla sinistra del partito comunista appoggiata da uno stabile elettorato che nelle ultime consultazioni elettorali (politiche ed europee) si è attestata intorno all'7,5 per cento.

Nell'irpinia bianca di De Mita dove, peraltro, tutta la storia politica mostra la mancanza di libertà ribellanti anarchici, di storici le gani della sinistra con le classi popolari, lo spazio politico di Democrazia Proletaria è ancora più esiguo di quello che occupa nelle grandi città industriali.

Di questo e soprattutto

della difficile formazione di giunte di sinistra in Irpinia è perfettamente consapevole il segretario provinciale di D.P. Giovanni Marai. «A fronte di confortanti dichiarazioni di apertura», dice Marai - come quella rese da tutti i partiti della sinistra in occasione di un dibattito alla Festa provinciale dell'Unità, c'è il duro riscontro di sempre.

Ad esempio per le elezioni comunali a Bisaccia si era parlato di una lista aperta a tutte le forze di sinistra. Oggi, però, in sede di formazione di liste, dobbiamo registrare un atteggiamento discriminatorio nei nostri confronti da parte soprattutto di alcuni settori del partito socialista, per cui probabilmente presenteremo a Bisaccia una lista indipendente».

D. «Ricostruzione e scelte urbanistiche. La posizione di D.P.»

R. «Noi abbiamo proposto in ogni sede (e anche in un documento pubblico) di affidare l'intero onere della ricostruzione privata agli enti pubblici. In tal modo si solleverebbero i cittadini da una spesa che, nonostante l'intervento pubblico, rimane ingiustificabilmente ed inoltre si garantirebbe una certa qualità della ricostruzione. Gli strumenti legislativi per operare in tal senso non mancano di certo, potendosi ricorrere alla 167 o alla stessa 219, la legge sul terremoto. Si potrebbero creare ditte edili pubbliche per l'esecuzione dei lavori, affidando invece agli uffici tecnici gli oneri di progettazione e direzione dei lavori, evitando la costosa concessione a studi privati ed assicurando anche la trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione. Per la città di Avellino, rifiutiamo l'espansione edilizia prevista nel piano di Petrinari e proponiamo una riqualificazione del patrimonio edilizio già

esistente, conservando la memoria storica della città ed aumentando la dotazione di verde».

D. «Quali sono le cause dell'assalto camorristico all'irpinia?»

R. «Noi crediamo che già prima del terremoto l'enorme diffusione del malcostume del clientelismo rappresentava un fenomeno precamorra che ha consentito, dopo il terremoto, la facile infiltrazione della malavita organizzata proveniente dalla provincia. Oggi la camorra è cresciuta paurosamente in tutta l'irpinia e, nelle aree industriali previste dal piano di attuazione della legge 219 tentiamo una notevole purgazione del fenomeno camorristico. Per combattere la camorra bisogna impegnarsi in una battaglia non solo repressiva ma anche sociale e soprattutto culturale per formare nelle cosche un senso dello stato che possa estirpare la «cultura» della camorra. In questo senso Pci e Dc hanno sbagliato a Quindici nel credere che la camorra sia un fenomeno di tipo mafioso. L'azione politica, politica anche culturale e non dalitica, delle minoranze «umorose», come D.P. potrà essere utile anche in un quadro politico come quello presente in provincia dove - per le prossime amministrative - dice Marai - presenteremo nostre liste in tutti i comuni dove vi è anche un solo iscritto al partito».

ENNIO TOZZA

AVVISO AI LETTORI

Per sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale è sufficiente inviare un Vaglia postale o un assegno bancario di L. 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chiara, 1 - 83100 Avellino.

"LILIO TEGLI,,

di CONTE ANTONIETTA
MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518
BAIANO (Av)

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINO, IL CERVIALTO
IL MASSICCIO DEL PARTENO
UN NOTEVOL PATRIMONIO
DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

FISSATE PER IL 18 E 20 OTTOBRE LE SEDUTE DELL'ASSISE PROVINCIALE

Il Parlamento torna a riunirsi ed è subito polemica

L'incredibile situazione dell'Istituto Tecnico Agrario il cui progetto, finanziato già da 2 anni, non è stato ancora approvato - La verifica politica non risolve i numerosi problemi

AVELLINO — Il Consiglio Provinciale è stato convocato per il 18 e il 20 ottobre prossimi. L'ordine del giorno sarà lo stesso che il Parlamento avrebbe dovuto discutere nella tornata dapprima fissata per il 17 e 20 settembre - un mese fa - e poi fatta saltare per consentire alle forze della maggioranza l'ennesima verifica politica.

Una verifica che, peraltro, è stata affrontata da tutti -

nonostante i «distingui» prelettorali del partito socialista - con molta approssimazione e pressapochismo e che è servita solo a rinviare la discussione su problemi importanti. Per tutti ne citiamo uno. In particolare, che la dice tutta su come vanno avanti le cose nel massimo consenso civico. Ci riferiamo alla questione dell'Istituto Tecnico Agrario «Francesco De Sanctis» di via Tuoro Capuccini, il cui progetto di ristrutturazione, finanziato col fondi Cipi ben due anni fa per un importo di oltre 2 miliardi, non è stato ancora approvato. Un fatto gravissimo che sta a dimostrare il più completo disinteresse per quella che, senza tema di smentita, crediamo debba essere considerata l'istituzione scolastica più prestigiosa della nostra provincia, una sorta di fiore all'occhiello, sede di una centenaria scuola, che ha dato alla luce i suoi indiscussi meriti culturali. Ma su questi argomenti, obiettivamente, i nostri amministratori sono in difficoltà, a corto non solo di un minimo di argomentazioni - fatto non giustificabile per chi deve decidere - ma a corto, soprattutto, di risorse amministrative. Non solo. Ma la vicenda dell'Istituto Tecnico Agrario va acquistando risvolti farseschi, se si considera che tra l'amministrazione provinciale e la segreteria dell'Istituto è iniziato un vero e proprio

braccio di ferro sul problema del pagamento delle bollette della luce e dell'acqua. Proprio così. E, intanto, si perde altro tempo. Stando così le cose, sorprende non poco la sortita del segretario provinciale del Psi, Giannattasio, il quale, in una recente dichiarazione, si è detto contrario alla convocazione del consiglio provinciale perché prima bisogna andare «ad un serrato confronto tra i partiti per rilanciare il ruolo di coordinamento e di programmazione della provincia». Baste solo ricordare che a smemore il responsabile della federazione socialista sono stati i esponenti del suo stesso partito presenti in seno al consiglio provinciale i quali hanno sostenuto. Invece, la tesi che se i partiti si mettessero un po' da parte, forse si riuscirebbe a lavorare meglio.

Come si vede, siamo proprio fermi al palo. Certo, se il ruolo della provincia, il nuovo ruolo di cui tutti parlano, è oggetto di tali argomentazioni, non c'è di che stare allegri. Una cosa, comunque, appare chiara: la provincia ha perso un'occasione grossa occasione di uscire fuori dall'immobilismo di sempre con il discorso avviato con le nuove deleghe regionali.

Fra queste, la sola delega all'urbanistica basterebbe per tenere impegnato un ente come la provincia di Avellino per lungo tempo. Finora solo il vuoto. Una sola considerazione al riguardo: la recente conferenza urbanistica poteva essere l'occasione per sentire almeno la «voce» della provincia: al di là di qualche sporadica presenza fisica non si è, in vece, andati.

Conferenza-Stampa

UN DOSSIER SULL'OCCUPAZIONE

AVELLINO — Un dossier sulle aree industriali del «cratere» sarà presentato questa mattina, con inizio alle 9,30, dai responsabili del Comprendario CGIL dell'Aita Irpinia nel corso di una conferenza stampa in programma nel salone della Camera di Commercio. In particolare, si parlerà di alcune questioni sollevate in questi ultimi tempi dalle organizzazioni sindacali in merito alla localizzazione

delle aziende e ai meccanismi di sub-appalto. Saranno inoltre, riproposte alcune ipotesi per quanto riguarda i bacini di occupazione, in relazione soprattutto alle polemiche recentemente venute fuori circa i criteri di scelta della manodopera: ci si lamenta, infatti, del fatto che le nuove aziende fanno ricorso ad un mercato occupazionale fuori dai confini della nostra provincia.

BENSÒ
CREMOVÒ
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

I RAPPORTI TRA FRANCESCO DE SANCTIS E « RE MICHELE »

Errico e Michele Capozzi nella storia dell'Irpinia

di FRANCESCO BARRA



MICHELE CAPOZZI

Ripetiamo la sintesi della relazione tenuta dal prof. Francesco Barra ad Atripalda il 28 settembre scorso, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Comunale «Leopoldo Casares» e dell'istituzione della sala Capozzi della stessa Biblioteca, che ospita appunto il vasto ed importantissimo archivio della nobile famiglia Irpina, di recente donato al Comune di Atripalda.

Non posso nascondere di essere lieto e commosso allo stesso tempo nel prendere la parola nell'obliqua circostanza. Quella che oggi si compie è infatti un avvenimento culturale di primaria importanza, che realizza i voti e gli auspici di intere generazioni di studiosi Irpini e non Irpini. Tra i primi non posso non ricordare Salvatore Pescatori, il benemerito primo direttore della Biblioteca Provinciale «Capone», ed il prof. Fausto Grimaldi, creatore del Museo Irpino del Risorgimento. Tra i secondi gli indimenticabili maestri a

grandi amici dell'Irpinia Nino Cortese e Ruggero Moscati, oggi purtroppo scomparsi, e quell'impareggiabile organizzatore e promotore di cultura che è Augusto Planiccia, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Salerno.

La donazione dell'archivio Capozzi alla Biblioteca Civica di Atripalda apre orizzonti nuovi alla ricerca storica e renderà Atripalda tappa obbligata per chiunque voglia ricostruire le vicende politiche e culturali dell'Irpinia e dell'intero Mezzogiorno nel corso del XIX secolo. E che questa mia non sia un'affermazione esagerata, dettata da eccessivo entusiasmo, lo testimonieranno in avvenire la fioritura di studi che trarranno spunto dalle ricchissime e preziosissime carte dell'archivio Capozzi, fioritura di studi che in parte già si preannunciano, che si auspica sia incentivata e favorita dall'illuminata e lungimirante politica culturale da qual tempo avviata dal comune di Atripalda. Questo, infatti, attraverso il suo assessore alla cultura, lasciando da parte ogni suggestione del cosiddetto «seffimero», ha intrapreso la strada, certamente più lunga ed ardua, delle strutture, delle istituzioni, destinate a restare nel tempo ed a porci stabilmente e concretamente, e direi

partennero i carteggi che maggiormente attraggono l'attenzione degli studiosi.

Errico, di cui è conservato per intero il richiamo epistolario, fu uomo di cultura nel senso più largo del termine; allievo di Puoti, De Sanctis, Savarese e Gatti, fedelissimo amico dell'intellettuale atripaldese Raffaele Masi, del quale si conservano parecchie decine di lettere a lui indirizzate, Errico Capozzi amò non solo la letteratura, di cui fu egli stesso cultore appassionato, ma anche le arti visive, come testimonia la sua fervida amicizia, oltre che con l'avellinese Cesare Uvi, con i grandi pittori dell'800 meridionali, dai fratelli Paluzzi a Saverio Altamura a Domenico Morelli.

Soprattutto l'archivio Capozzi dà nuovo respiro, nuove funzioni e nuovo prestigio all'istituzione culturale Atripaldese, chiamata ormai ad assumere un ruolo di tutto rilievo non solo nell'ambito della provincia ma dell'intero Mezzogiorno.

Notizie sommarie sulla consistenza e sull'importanza dell'archivio Capozzi potranno leggersi a sua firma nell'opuscolo illustrativo della Biblioteca che in questa occasione viene distribuito; non è quindi il caso che mi dilunghi e mi ripeta su tale argomento. Mi sia consentito soltanto di tratteggiare più che brevemente le due figure di maggior spicco, anche se assai diverse tra loro, della famiglia Capozzi: Errico ed il nipote Michele. Non a caso, del resto, questa sala, che ospita l'archivio Capozzi, è dedicata appunto ad Errico e Michele.

Entrambi, infatti, rappresentarono il collegio di Atripalda al Parlamento Nazionale, e ad essi ap-

partennero i carteggi che maggiormente attraggono l'attenzione degli studiosi.

Errico, di cui è conservato per intero il richiamo epistolario, fu uomo di cultura nel senso più largo del termine; allievo di Puoti, De Sanctis, Savarese e Gatti, fedelissimo amico dell'intellettuale atripaldese Raffaele Masi, del quale si conservano parecchie decine di lettere a lui indirizzate, Errico Capozzi amò non solo la letteratura, di cui fu egli stesso cultore appassionato, ma anche le arti visive, come testimonia la sua fervida amicizia, oltre che con l'avellinese Cesare Uvi, con i grandi pittori dell'800 meridionali, dai fratelli Paluzzi a Saverio Altamura a Domenico Morelli.

Soprattutto l'archivio Capozzi dà nuovo respiro, nuove funzioni e nuovo prestigio all'istituzione culturale Atripaldese, chiamata ormai ad assumere un ruolo di tutto rilievo non solo nell'ambito della provincia ma dell'intero Mezzogiorno.

Notizie sommarie sulla consistenza e sull'importanza dell'archivio Capozzi potranno leggersi a sua firma nell'opuscolo illustrativo della Biblioteca che in questa occasione viene distribuito; non è quindi il caso che mi dilunghi e mi ripeta su tale argomento. Mi sia consentito soltanto di tratteggiare più che brevemente le due figure di maggior spicco, anche se assai diverse tra loro, della famiglia Capozzi: Errico ed il nipote Michele. Non a caso, del resto, questa sala, che ospita l'archivio Capozzi, è dedicata appunto ad Errico e Michele.

Entrambi, infatti, rappresentarono il collegio di Atripalda al Parlamento Nazionale, e ad essi ap-



ENRICO CAPOZZI

la sfortuna allo stesso tempo del Capozzi; fortuna, perché l'appellativo, tra l'ironico e l'affettuoso, di «Re Michele», valse in un certo senso ad immortalare la figura di Michele Capozzi; ma, altresì sfortuna, perché la personalità dell'uomo politico irpino fu appiattita e quasi schiacciata, nell'attenzione degli storici, nell'ambito delle importanti ma pur sempre limitate vicende del viaggio elettorale. Analogamente, questo stesso schiacciamento di prospettiva storica si è riprodotto ai danni dello stesso De Sanctis, del quale gli studi, anche i più recenti, non hanno minimamente dato conto degli assai più complessi intrecci e legami con la tormentata realtà politica Irpina, realtà che non può essere arbitrariamente compressa e riassunta nella tematica del Viaggio. In sostanza, il rapporto De San-

ctis-Capozzi e De Sanctis-Irpinia si è ridotto a poco più di un episodio, senza sviluppare la ricerca in senso diacronico. Ma nel campo storico, come non ci si stancherà mai abbastanza di ribadire e ripetere, quel che conta maggiormente non sono tanto i particolari quanto la cornice generale, che sorregge, inquadra e dà senso al complesso dei fatti particolari.

In questa direzione dovranno muoversi gli studi e su De Sanctis e su Capozzi, se si vorrà finalmente uscire dagli abusati cliché di maniera e raggiungere risultati nuovi e più soddisfacenti.

E mi sia consentita a questo proposito una sola annotazione, riferita sempre alle vicende del Viaggio elettorale. E' veramente poco credibile, per non dire assurdo, l'immagine di un De Sanctis non si

sa se più ingenuo o sprovvisto o pasticcione, menato bellamente per naso dai Capozzi e condotto in giro per il collegio di Lacedonia quasi a guida di un «minus Habens». No, ben altra intelligenza politica e conoscenza di uomini e cose della sua Irpinia aveva il De Sanctis, a prescindere dal suo genio critico e dalla sua preparazione culturale. Né la sua indipendenza di carattere poteva essere soggiogata e strumentalizzata da Michele Capozzi o da alcun altro. Ne seppe qualcosa Gio vanni Nicotera, che pure aveva un peso politico ben maggiore del Capozzi!

In realtà, De Sanctis per sé, nell'effettuare il suo Viaggio elettorale, un preciso obiettivo politico, che coincideva, ma soltanto fino ad un certo punto, con quello di Michele Capozzi, come emerse, quasi drammaticamente, all'indomani stesso della chiusura della tormentata vicenda elettorale di Lacedonia, con un serrato scontro tra De Sanctis e Capozzi, cosa questa ignorata da tutti gli studiosi desanctianisti.

Ma su questo, come su altri aspetti della biografia politica di Francesco De Sanctis, su cui gettano nuova luce i documenti dell'archivio Capozzi, non è possibile qui soffermarsi. L'auspicio è che la donazione dell'archivio Capozzi rilanci fortemente gli studi sulla storia politico-culturale dell'Irpinia moderna e contemporanea, e che la biblioteca civica di Atripalda, custode di così prezioso patrimonio, possa assumere un ruolo sempre più attivo e qualificato nell'ambito delle istituzioni culturali dell'Irpinia e del Mezzogiorno.

L'attività del Centro di Studi Storici

Atripalda tra arte e storia

Un film sulla città prima del terremoto

Oggi ad Atripalda, alle ore 18.00 presso il Centro di Comunità di Contrada Spagnola, sarà ricordata la figura di Padre Pasquale Caporale con una relazione di Padre Bernardino Rivellini, direttore di «Voce Francese» e l'intervento di S. E. Mons. Pasquale Venezia, vescovo di Avellino.

Nel corso della manifestazione sarà illustrata l'attività del Centro di Studi Storici e proiettato il film ATRIPALDA: Arte e Storia, realizzato a cura del «Centro» prima del terremoto dell'80.

Il filmato sarà proiettato inoltre, alle ore 18.00 di domenica 14 ottobre presso il Centro di Comunità di Contrada Ischia.

Il Centro di Studi Storici, fondato ad Atripalda nel 1978, svolge un'attività di promozione culturale e di ricerca storica.

Nel 1980 ha realizzato il film Atripalda: Arte e Storia (super 8 - colore - 90'). documentazione puntuale e praticamente unica del patrimonio artistico della Città, in parte irrimediabilmente compromesso dal sisma del novembre 1980.

Nel 1982 ha pubblicato i graffi della memoria, una cartella di acquerforti acquer-

lato realizzati dall'artista Giovanni Spinello, che ha offerto una interpretazione genuina e commossa della recente storia di uomini e cose della nostra Città.

COSENTINO ESPONE A MILANO

Nuovo, prestigioso riconoscimento per il nostro Leandro Cosentino, autore delle vignette che compaiono su «L'Irpinia». Cosentino, infatti, è stato invitato ad esporre i suoi quadri in una galleria d'arte di Milano. La data della mostra è ancora da stabilire. Si tratta di una tappa importante nella carriera «artistica» di Cosentino che già in passato ha avuto numerosi riconoscimenti. Tra questi uno dei più ambiti a senz'altro il Davide di Donatello, di cui Cosentino è stato insignito nel 1980 quale migliore designer d'Italia.

Tra l'altro, lo ricordiamo, i quadri del nostro Leandro hanno attirato l'attenzione di alcuni critici d'oltreroceano. Una personale, infatti, dell'artista Irpino dovrebbe essere organizzata quest'anno nella città di New York.

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Un francobollo per Nobile, l'irpino che raggiunse il Polo



La cartolina celebrativa emessa dall'Inghilterra

Un francobollo per Umberto Nobile. E' quanto ha chiesto al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il Circolo Filatelico Irpino in occasione del centenario della nascita dell'illustre transvolatore, centenario che cadrà nel mese di gennaio del prossimo anno. Un primo abbozzamento tra il sodalizio Irpino e la direzione generale del dicastero

delle poste già c'è stato. Una risposta, comunque, definitiva la si dovrebbe avere nelle prossime settimane. C'è da augurarsi che l'opera benemerita del Circolo Filatelico abbia in ogni caso un abbozzamento, così come è già avvenuto in occasione del centenario della morte di Francesco De Sanctis quando si riuscì appunto ad ottenere l'emissione

di un francobollo commemorativo. D'altra parte, proprio per ricordare la figura e l'opera di Umberto Nobile già ci sono state iniziative in altri paesi. In Russia, per esempio, dove l'esploratore irpino soggiornò alcuni anni, han no ristampato l'ultima opera di Nobile, «Alli sul Polo», mentre in Inghilterra hanno già emesso una cartolina celebrativa, la

stessa che si può vedere riprodotta qui a lato. In uno dei prossimi numeri del nostro giornale, ci occuperemo della figura e dell'opera del generale. Per ora, vogliamo ricordare, brevemente, le tappe fondamentali della sua vita. Umberto Nobile nacque il 21 gennaio 1885 a Laurio, in provincia di Avellino, da Vincenzo e Maria La Terrasa.

Nel 1908 si laureò a pieni voti ingegnere Industria e meccanica. Dal 1915 al 1917 incominciò a collaborare alla costruzione dei dirigibili militari. Nel 1925 divenne colonnello del Genio Aeronautico. L'anno successivo partecipò alla spedizione del Norge, il dirigibile col quale Amundsen, il grande esploratore norvegese, attraverso il Polo Nord, giunse fino in Alaska. Il 1928 fu l'anno della sfortunata impresa del dirigibile «Italia».

Seguì l'inchiesta sulle cause del disastro e la decisione di Nobile di dimettersi dall'Aeronautica dopo le conclusioni cui giunse la commissione presieduta dal generale Guidoni. Sarà un'altra commissione, dopo la Liberazione, ad integrarlo di nuovo nei quadri dell'Aeronautica.

Nel 1946, dopo che gli aveva accettato la candidatura nelle file della Dc nella circoscrizione Napoli-Caserta, in seguito a dissenso sortì dapprima con Silvio Gava a Napoli, poi con Fiorentino Sullo col

quale ebbe un duro scontro al Vomero, fu eletto come indipendente nella lista del Pci. Partecipò attivamente ai lavori dell'Assemblea Costituente. Chiusa, di sua volontà, questa parentesi politica, tornò ai suoi studi di aeronautica riprendendo la sua attività di professore ordinario presso l'Università di Napoli.

Fu il primo in Italia a introdurre lo studio della «Meccanica del gas estremamente rarefatti». Morì a Roma il 30 luglio del 1978. E' stato insignito della cittadinanza onoraria di Roma, New York, Milano, Napoli, Genova e Avellino.

ENZO SILVESTRI



Due dirigibili costruiti da Nobile

AVELLINO — Tre pareggi e una sconfitta. A cinque giornate dall'inizio del campionato c'è ancora una casella vuota. Manca la vittoria, a quest'Avellino bene in salute che ha sorpreso ancora una volta tutti gli esperti e che sta già demolendo, una dopo l'altra, le previsioni delle solite cassandre del pre-campionato.

Ed ecco che arriva l'Ascoli di Rozzi e Mazzoni, avversario tradizionale. Otto anni di confronti non consolidano rapporti di ferrea rivalità. Nell'anno della fantastica galoppata dei marchigiani verso la serie A l'Avellino oppose una resistenza irriducibile, conquistando poi, sulla scia della battistrada sisma serie, la promozione nella massima serie. Da allora ogni vigilia è carica di tensioni. E la storia dei rapporti fra i due sodalizi non è priva di episodi roventi. Basti ricordare le proteste di Mazzoni dell'anno scorso per il famoso mozione sullo rigonno, per non parlare delle ceneri all'irpino scate nate puntualmente ad Ascoli.

Per la prima volta in sette anni è l'Avellino a guardare dall'alto in basso i marchigiani che ogni anno si sono imposti all'attenzione generale e spesso hanno conquistato il platonico

UNA DOMENICA IMPORTANTE PER LA SQUADRA IRPINA

Contro l'Ascoli la prima vittoria

di GIUSEPPE PISANO

ma prestigioso scudetto delle provinciali.

L'Avellino arriva al confronto dopo due prestigiosi pareggi casalinghi con Roma e Juventus, una sconfitta immertata a Milano, un prezioso pareggio a Cremona.

L'Ascoli, invece, è reduce da un deludente avvio di campionato.

Il presidente ha levato alti alti in tutte le sedi con gli arbitri e contro i criteri di designazione degli stessi, dimostrandosi per un momento di essere stato fra quelli che si sono battuti per la «svolta».

La rabbia degli ascolani si trasferisce in Irpinia in una domenica che può e deve essere quella della definitiva consacrazione del nuovo Avellino.

I pareggi hanno dimostrato che la squadra di An-

gellino è in grado di tener testa a tutti: alle blasonate in cerca di imprese piratistiche e alle dirette correnti affamate di punti. La stessa sconfitta di Milano ha confermato la buona impostazione del pacchetto difensivo.

Due gol subiti sono pochi, tenendo conto del livello tecnico delle avversarie incontrate.

E non va dimenticato, nella valutazione generale, il modo in cui la rete dell'Avellino è stata violata nelle due sole circostanze di Milano.

La squadra di Angelillo, cioè, ha preso i soli due gol di queste quattro gare su calci piazzati: il rigore fantasma assegnato da Agnolini per il fallo di Amodio (?) e la punizione perduta di Pasinato passata fra l'ombelico di Pa-

radisi e l'erbetta di San Siro.

Difesa granitica, dunque, stando ai risultati. Le cifre hanno il loro valore nel calcio e l'impenetrabilità del blocco difensivo è illustrata da fatti precisi.

Ora, però, l'Avellino è steso, contro l'Ascoli, all'ultimo decisivo colloquio.

La squadra di Angelillo, cioè, deve dimostrare di saperci fare anche quando ha l'obbligo di recitare la parte di chi aggredisce, di chi non può accontentarsi del pareggio.

L'obiettivo degli esperti e del pubblico, quindi, è decisamente puntato sull'attacco e sulle sue capacità di penetrazione.

Il solo gol messo a segno da Ramon Diaz a Milano è da analogia. Ma ora l'argentino è atteso alla controprova.

Fuori casa, dove il meteo prevede offre spazi notevoli, Ramon ha conferma-

to le sue buone qualità. In casa, però, si arriva al gol su azioni manovrate, corali.

Ecco, quindi, che il col laudo non è solo per l'argentino e per la sua fantasmatica spallata peruviana, ma per tutto il complesso.

Con l'Ascoli occorre impostare un discorso offensivo, se si vuole far muovere decisamente la classifica, se si vuole arrivare a quota cinque.

Il calendario diventerà nuovamente difficile per l'Avellino. Prima la trasferta di Firenze, poi l'Udinese in casa, quindi il derby: le occasioni per conquistare l'intera posta non saranno molte.

Di qui la necessità di camerare i due punti.

Naturalmente occorrerà anche il massiccio appoggio del pubblico, quel tifoso proverbiale che è stato il segreto della permanenza nella massima serie.

E' una domenica decisiva, insomma. La squadra c'è, sa farsi valere. I giovani sono protagonisti, gli anziani confermano le loro ben note qualità.

L'Ascoli è il banco di prova definitivo, però. Per questo i due punti avranno un significato particolare, al di là del peso che assumeranno nella classifica provvisoria e finale.

BENE IN COPPA, MALE IN CAMPIONATO

Carisparmio double-face

AVELLINO — Inizia bene in Coppa Ronchetti dove svolge nel doppio confronto le gresche dell'Apollon di Salonicco, perde male al via del campionato a Vicenza contro le campioni d'Italia. Carisparmio Pall. Avellino del doppio voto quindi con problemi seri di inquadramento ancora da superare. Infatti le gresche dell'Apollon non hanno costituito banco di prova per le avellinesi vista la loro modestia che le paragona ad una squadra della nostra Serie C, ed al primo vero confronto della stagione contro il Vicenza, le ragazze di Riga hanno subito un vero capotetto (2-58) che preoccupa un poco. E' inutile stare a ripetere che la società con le deficienze di Galli e Raspari e il mancato acquisto di un pivot e di un play maker dovrà pensare non poco per evitare brutte cadute nonostante la pressoché certa retrocessione in avvio di Roma e Caserta. Sulla carta a meno che il presidente Battista

non acquisti al mercato di ripartenza le due atlete che attualmente renouso manca la squadra, la Carisparmio dovrà giocare la permanenza con le Despar o rescara. E' manco a tanto apposta stentera sono proprio le atlete tecniche e scendete in campo ad Avellino in una partita che Nissen e compagnie devono assolutamente vincere. Infine due notizie, per la Coppa Ronchetti passato il primo turno, la Carisparmio dovrà affrontare la squadra polacca del KS Rynia, [andata in Polonia il 27 settembre, ritorno ad Avellino il 7 novembre], mentre Flavia Ampollino è stata scelta all'Olimpia del Regio Usteria neopromossa in Serie C nella sua file militano le avellinesi Palmico e Mazzini.

CALCIO FEMMINILE

E' sconosciuta alla Coppa Campania la stagione del calcio femminile che vede la neopromossa in serie D Mossa torinese difendere i colori dell'irpinia. Con una struttura societaria ragguardevole ed un serio sponsor quale la Paternoster del Fratelli Giovanni e Enrico Di Nardi, il Mossa torinese ha buone possibilità di ben figurare.

Dopo il ritiro pre-campionato svolto a Vieste nel Garano dove il Mossa torinese ha avuto calorosi accoglienze, le irpine hanno vinto alla grande il Trofeo Città di Mugugno del Cardinale superando l'ACF Cavese (3-0) e travolgendo in finale l'UISP Nocera per 5-0.

In Coppa Campania il Mossa torinese ha indotto alla grande surclassando per 2-1 l'UISP Nocera.

Domani le ragazze dell'ottimo e preparato tecnico gli cherranno a Cava del Tirreno contro la locale ACF.

CORSO ARBITRI

La Sezione A.I.A. - S/A di Avellino è stata autorizzata ad indire un corso per Arbitri di calcio. I giovani che intendono parteciparvi devono inoltrare domanda alla Sezione A.I.A. - S/A di Avellino. Va Generale Cascino n. 8 - 83100 Avellino - entro e non oltre il 15 Ottobre '84.

I candidati dovranno essere in possesso del seguenti requisiti:

- 1) Età non inferiore ai 16 anni e non superiore ai 27 anni;
- 2) Staturo non inferiore a m. 1,70;
- 3) Sana e robusta costituzione fisica.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Il "Corso" e i politici

le su tutto il territorio di funzioni e servizi; così come in questa stessa logica è riconducibile tutto quanto raccomandato per l'area a ridosso di via Colombo dalla quinta circoscrizione; così come infine diventa possibile affidare a Petrigiani indicazioni precise come ha reclamato il comunista Biondi che ha lamentato una errata impostazione del lavoro preparatorio del piano da parte dell'Amministrazione (proprio tutto quanto detto in seno alla conferenza finisce con il rappresentare, anche se con ritardo, la migliore indicazione da dare al progettista); ma come mettere d'accordo la posizione del soprintendente De Cunzio con quella di Petrigiani a proposito di Corso Vittorio Emanuele?

Per questa strada, la principale della città, De Cunzio chiede un vincolo

conservativo praticamente totale. Gli edifici esistenti vanno consolidati e puliti, e magari alle loro spalle (ad esempio tra corso Vittorio Emanuele e corso Europa) trovare possibilità di aggiustamenti e di ampliamenti.

Questa la posizione della Soprintendenza con una considerazione non certo priva di suggestione ha detto: «Se il terremoto ha risparmiato i palazzi del Corso, perché abbatterli per sostituirli con nuovi e anonimi edifici?»

Replica Petrigiani: sul Corso, di valore storico ed architettonico non c'è quasi traccia, né bisogna automaticamente attribuire un «valore» a ciò che è soltanto vecchio e che per essere conservato avrebbe comunque bisogno di investimenti considerevoli. Il «Corso», aggiunge Petrigiani, va conservato e tutelato nella sua funzione di «cuore» della città e ne propone addirittura la progressiva pedonalizzazione.

Ma per conservare il ruolo di centro commerciale e direzionale c'è bisogno - dice il progettista del «piano» - della sostituzione dell'edilizia esistente, con un'edilizia che per volume (investendo anche le parti retrostanti i palaz-

zi da demolire) sarebbe di molto superiore a quella attuale.

E' evidente a questo punto che le posizioni non sono conciliabili, anche perché il «congelamento» del «Corso» porterebbe automaticamente a distribuire nuova volumetria sulla periferia e questo farebbe saltare il discorso sul rispetto dell'attuale dimensione della città.

A questo punto il consiglio comunale ha il dovere di dire parole chiare al progettista del «piano». Ma per farlo deve prima chiedere lumi al Ministero dei Beni culturali sulla gestione della politica di tutela dell'ambiente.

In pratica, i vincoli sul «Corso» sono da considerare l'iniziativa locale della soprintendenza o va vista nell'ambito di una nuova e più severa azione di difesa del nostro passato? E in questo caso, se Avellino si vede «congelare» il centro cittadino, quali provvedimenti sono stati adottati (o stanno per essere presi) per città e pale che vi vantano ben altro patrimonio edilizio?

Urge allora un discorso franco e sereno con la stessa soprintendenza e con i responsabili nazionali della politica per i beni culturali.

Un sbraico di ferros in ambito locale rimpicciolirebbe miseramente una questione che ormai ha - per gli effetti che scatenerebbe in tutte le città - una dimensione nazionale e che attende chiari rinvii e risposte soltanto dalla Cultura nazionale.

Va piano

Un sbraico di ferros in ambito locale rimpicciolirebbe miseramente una questione che ormai ha - per gli effetti che scatenerebbe in tutte le città - una dimensione nazionale e che attende chiari rinvii e risposte soltanto dalla Cultura nazionale.

Il problema piuttosto è un altro: ci sono molte domande ma pochi progetti. Questa situazione è da porre in relazione a diverse cause, innanzitutto, per quello che riguarda il centro storico, debbono ancora essere approvati le varianti al piano di recupero, il piano particolareggiato e il piano di zona. Senza questi strumenti urbanistici non avrebbe senso il singolo progetto per la ricostruzione.

Discorso analogo va fatto per la parte centrale della città, con particolare riferimento a Corso Vittorio Emanuele. Qui i proprietari attendono evidentemente il nuovo piano regolatore, che potrebbe ipotizzare anche notevoli incrementi di volumetria, in altre zone della città, infine, si registra una obiettiva difficoltà ad attuare i piani di recupero, un po' per l'impossibilità di recuperare la volumetria originaria, un po' per la litigiosità dei condomini che non riescono a trovare un accordo. E' sintomatico che finora è stato approvato un solo piano di recupero (al tra tratto anzi di una delle sub-unità del piano) in via De Concillia.

Le conclusioni di questa chiacchierata sono abbastanza semplici. Se pure ritardi ci sono stati in passato, ora le pratiche vengono esaminate con la massima celerità, e non vi sono problemi neppure per quello che riguarda

Va piano

Il problema piuttosto è un altro: ci sono molte domande ma pochi progetti. Questa situazione è da porre in relazione a diverse cause, innanzitutto, per quello che riguarda il centro storico, debbono ancora essere approvati le varianti al piano di recupero, il piano particolareggiato e il piano di zona. Senza questi strumenti urbanistici non avrebbe senso il singolo progetto per la ricostruzione.

Discorso analogo va fatto per la parte centrale della città, con particolare riferimento a Corso Vittorio Emanuele. Qui i proprietari attendono evidentemente il nuovo piano regolatore, che potrebbe ipotizzare anche notevoli incrementi di volumetria, in altre zone della città, infine, si registra una obiettiva difficoltà ad attuare i piani di recupero, un po' per l'impossibilità di recuperare la volumetria originaria, un po' per la litigiosità dei condomini che non riescono a trovare un accordo. E' sintomatico che finora è stato approvato un solo piano di recupero (al tra tratto anzi di una delle sub-unità del piano) in via De Concillia.

Le conclusioni di questa chiacchierata sono abbastanza semplici. Se pure ritardi ci sono stati in passato, ora le pratiche vengono esaminate con la massima celerità, e non vi sono problemi neppure per quello che riguarda



ISOPOL CASP
anche
su vostro
progetto qualità e sicurezza con
minor tempo e costo per una
casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083



viaggi adams s.r.l.
Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

L'IRPINIA
Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile
Carlo Silvestri

Condirettori
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichiello

Autorizz. del Tribunale di Avellino
n. 173 del 26-2-1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Planodardine - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0825/625267